

AFAM e FINANZIARIA 2007

Con la Legge Finanziaria ci aspettavamo un segnale di discontinuità in grado di mostrare la capacità di progettare il futuro per l'Alta Formazione Artistica e Musicale. A sette anni dall'approvazione della legge di riforma – n.508/99- le lungaggini burocratiche, le timidezze e le diffidenze della politica nei confronti di un settore così strategico per il destino del Paese devono essere superate a partire proprio dagli investimenti che il Governo intende assegnare per rilanciare il settore, adeguare le strutture e valorizzare le professionalità presenti alle quali in questi anni è stato chiesto un impegno straordinario senza alcun riconoscimento.

La saggezza latina riassume in due parole l'atteggiamento di scarsa attenzione nei confronti dell'AFAM: "maiora premunt".

L'arte e la musica sono in fila di attesa da anni e ad ogni appuntamento importante qual è appunto la definizione della Legge Finanziaria, viene ridefinito l'ordine delle priorità con l'inevitabile scivolamento verso la coda. Ma il 2010 è alle porte e senza un'inversione netta e la collocazione tra le priorità di intervento, l'AFAM sarà esclusa dalla possibilità di raggiungere il traguardo fissato per i Paesi membri della Comunità Europea.

Risulta quindi inaccettabile:

- che i professori dell'AFAM siano esclusi persino dall'opportunità prevista per il restante personale docente della scuola e dell'Università di fruire di detrazione di imposta per l'acquisto di un pc (art.20);
- che l'AFAM non rientri tra le istituzioni esonerate dalle rigidità in materia di razionalizzazione di acquisti di beni e servizi con conseguente ingessatura dell'attività amministrativa (art.40) quasi che questo settore sia assimilabile a comparti della Pubblica Amministrazione erogatori di servizi generici piuttosto che alle istituzioni scolastiche e alle università;
- che non sia previsto alcun contributo per gli Istituti Musicali Pareggiati in analogia a quanto invece viene stabilito per le scuole paritarie o le università non statali.

A tutto questo, va aggiunta l'insoddisfazione per la quantificazione delle risorse previste per il settore dall'art. 164 che, tenuto conto dei tagli subiti negli ultimi anni, risulta ancora di gran lunga insufficiente a fronte di ampliamento dell'offerta formativa con necessario adeguamento delle strutture, acquisto di strumentazioni oltre che appropriata valorizzazione delle competenze e delle professionalità presenti con risorse finanziarie aggiuntive e disponibili per il rinnovo contrattuale.